

A cura del Comitato tecnico Liceo E.Q. Visconti

Alternanza scuola-lavoro

Un'esperienza
al Liceo E.Q. Visconti di Roma

S
F



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli

A cura del Comitato tecnico Liceo E.Q. Visconti

Alternanza scuola-lavoro

**Un'esperienza
al Liceo E.Q. Visconti di Roma**

FrancoAngeli

Comitato tecnico Liceo E.Q. Visconti

Rosario Salamone: dirigente scolastico del Liceo Visconti.

Romana Bogliaccino: docente di Storia e Filosofia al Liceo Visconti. Tutor interno del Progetto Alternanza scuola-lavoro.

Giancarlo Fazzi: docente di Italiano e Latino al Liceo Visconti. Tutor interno del Progetto Alternanza scuola-lavoro.

Fiorella Farinelli: esperta di problemi dell'educazione; ha incarichi di insegnamento all'Università La Sapienza di Roma.

Annalia Gallo: docente di Matematica e Fisica al Liceo Visconti. Tutor interno del Progetto Alternanza scuola-lavoro.

Rosa Mogavero: docente di Latino e Greco al Liceo Visconti.

Cecilia Piana Agostinetti: docente di Storia dell'Arte al Liceo Visconti.

Mariateresa Sarpi: ispettrice MPI, esperta di problemi dell'educazione.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Rosario Salamone</i>	pag.	7
Parte prima		
Il progetto alternanza del Liceo E.Q. Visconti		
1. Il Liceo E.Q. Visconti	»	11
2. L'alternanza anche al liceo	»	14
3. L'alternanza al liceo , di <i>Annalia Gallo</i>	»	17
4. Che cosa ne pensano gli studenti. Un focus qualche tempo dopo l'esperienza , a cura di <i>Fiorella Farinelli e Giancarlo Fazzi</i>	»	19
5. I luoghi del lavoro , a cura di <i>Romana Bogliaccino, Giancarlo Fazzi e Annalia Gallo</i>	»	33
Libreria Zalib	»	33
Casa dei diritti sociali	»	35
Archivio di Stato – Sant'Ivo alla Sapienza	»	37
Università di Tor Vergata – Dipartimento di Biologia	»	40
Biblioteca Casanatense	»	42
CNIPA – Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione	»	43
Casa Editrice Empiria	»	45
Galleria Comunale di Arte Moderna – CRDAV	»	47
6. Gli studenti scrivono	»	49
Livia Panascì	»	49

Claudia Civetti	pag.	50
Grazia Minà	»	51

Parte seconda

Il progetto alternanza dell'Ufficio Scolastico del Lazio

1. La sfida dell'alternanza scuola-lavoro , di <i>Mariateresa Sarpi</i>	»	55
2. Alternanza scuola/lavoro. Spunti per la discussione nel gruppo regionale di coordinamento , di <i>Mariateresa Sarpi</i>	»	62
3. Sui nodi problematici elencati nel documento Sarpi , di <i>Fiorella Farinelli</i>	»	65
4. Il modello di convenzione tra il Liceo E.Q. Visconti e le aziende	»	70
5. Il modello di convenzione proposto dall'Ufficio Scolastico del Lazio	»	75
6. Le circolari ai presidi (2005-2006-2007)	»	83

Conclusioni

Alternanza scuola-lavoro: esperienze e promesse , di <i>Fiorella Farinelli</i>	»	95
---	---	----

Riferimenti normativi

Legge 53/2003, l'articolo 4	»	107
Decreti legislativi 76 e 77/2005	»	114

Prefazione

di Rosario Salamone*

Il testo presenta la “storia” dello svolgimento di un’esperienza di alternanza scuola-lavoro conclusasi al liceo Visconti nell’anno scolastico passato. Si aggiunge alla vasta testimonianza di *buone pratiche* che la Scuola italiana conduce con alterni risultati, ispirati da aperture interessanti sul piano della progettazione normativa e da deludenti inversioni di rotta in ordine a provvedimenti di riforma parziali e contraddittori. La spinta iniziale, conferita alle istituzioni scolastiche dall’avvio dell’autonomia e dal riconoscimento della personalità giuridica, ha dovuto fare i conti con l’insuperata questione delle *disparità* delle condizioni di partenza dei contesti in cui si collocano le istituzioni scolastiche del nostro paese e, dall’altro, con il differente *grado di persuasione* politico-sociale volto a sostenere i processi di innovazione e radicamento dell’autonomia. Oggi appaiono drammaticamente lontani gli obiettivi indicati a Lisbona nel 2000, obiettivi da conseguire nell’arco di un decennio (!) che sta per concludersi. Al grave ritardo sul ruolino di marcia si aggiunge lo scenario tumultuoso della crisi economica mondiale, con il taglio delle risorse per spese di investimento in settori strategici dell’organizzazione sociale, della scuola e della formazione in primis. In tempi di penuria, data una generale scarsità delle risorse fruibili, occorrerebbe individuare comunque percorsi virtuosi da seguire, atteso che le parti in gioco trovino tavoli comuni di discussione per dare al *tempo della crisi* il valore di un passaggio verso ipotesi di formazione e di esperienza educativa caratterizzate da una qualche significatività.

I percorsi della legalità e del valore del lavoro, solo per dirne un paio, possono rappresentare – nei *tempi della scarsità* – una prova esemplare per restituire ai processi educativi vissuti dai nostri studenti una finalità formativa forte.

* Dirigente scolastico Liceo ginnasio statale E.Q. Visconti.

L'alternanza scuola-lavoro costituisce sotto questo profilo una categoria assai efficace nel sistema generale delle relazioni *esterno/interno, astratto/concreto, individualità/collettività* proprie di un soggetto inserito in un processo di formazione. Il passaggio dalla classe, dove si trovano giovani di "pari età", si disarticola secondo modalità ipotizzate mediante un progetto *pensato* a tavolino. La tradizionale teoreticità degli studi classici, mai troppo apprezzati, scende finalmente *a patti* con il regime della puntualità, con la complessità dell'organizzazione aziendale, con le dinamiche del mondo degli adulti. Produrre secondo uno scopo costituisce uno dei *topos* più qualificanti della condizione umana. L'esperienza condotta ne anticipa, fuori dal contesto istituzionale, *realisticamente* il senso in quanto non si tratta di una *simulazione* in ambiente lavorativo e si allinea all'opportunità di "favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali"¹. Silenzioso, ma non per questo meno significativo e strategico, appare il prefigurarsi di un percorso volto a generare in un giovane il confronto tra un'etica del tempo libero e un'etica del lavoro.

¹ Art. 2 comma c) del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77.

Parte prima

Il progetto alternanza del Liceo E.Q. Visconti

1. Il Liceo E.Q. Visconti

Il Liceo classico E.Q. Visconti di Roma, istituito nel 1870, è il più antico liceo della capitale. Occupa una parte del complesso del Collegio Romano, che, fondato nel XVI sec. e costruito probabilmente su progetto di padre Giuseppe Valeriano nella seconda metà del Cinquecento, è oggi monumento nazionale.

Il Collegio Romano fu istituito da sant'Ignazio di Loyola (1491-1556) dopo la fondazione della Compagnia di Gesù (1550), per coprire tutto l'arco scolastico, dagli studi elementari a quelli universitari. Per volontà di Gregorio XIII fu costruita, dal 1582 al 1584, la sede definitiva del Collegio Romano nei cui locali è ospitata oggi la nostra scuola.

Fra le tante eminenti personalità che hanno operato al Collegio Romano, quella di Athanasius Kircher (1602-1680) è stata certo quella più eclettica e versatile. Insegnò matematica, fisica, lingue orientali, si dedicò alla raccolta di reperti scientifici ed etnografici delle più diverse provenienze. Tentò, anche se in modo fantasioso, di decifrare i geroglifici egiziani costruendo persino degli obelischi di legno (tuttora conservati nel Liceo). Creò con intenti didattici una Wunderkammer con una raccolta di oggetti donati ai Gesuiti e con altri pezzi e macchinari curiosi atti a suscitare stupore e curiosità nei giovani allievi. Cominciò ad organizzarsi intorno a questi reperti il cosiddetto Museo Kircheriano, che sopravvisse a lungo al suo ideatore, finché, nel 1875, non fu smembrato e le collezioni entrarono a far parte dell'Archiginnasio – poi musei universitari – del Museo Nazionale Preistorico Pigorini, del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo e del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

La scuola ha quindi un ricco patrimonio consistente in preziose dotazioni di fisica, di scienze, e in rare e antiche dizioni librarie.

Dopo la conquista di Roma, nel 1870, il governo italiano, con decreto luogotenenziale, in applicazione della legge n. 33 del 3 febbraio 1871 –

dopo aver adibito dapprima i locali ad alloggi militari – trasformò l’Istituto dei Gesuiti in liceo-ginnasio statale intitolandolo a Ennio Quirino Visconti (1751-1818) illustre antichista, conservatore del museo capitolino, professore d’archeologia all’Università di Parigi e membro del governo consolare durante il periodo napoleonico. Il liceo, che dapprima era solo maschile, ebbe, a partire dal 1890, anche un ginnasio femminile. Importati lavori architettonici, negli anni 1882-1894, consentirono la prima sistemazione del Museo Kircheriano, destinato a raccogliere quelle collezioni scientifiche che non erano state trasferite presso altri musei. Lavori di sopraelevazione furono fatti nel 1907 e nel 1970, quando viene ristrutturata tutta l’ala dell’ultimo piano sul lato di Via S. Ignazio. Questi ultimi lavori consentono la realizzazione di laboratori ed aule attrezzate, nonché l’attuale sistemazione del Museo Kircheriano.

Nell’attività didattica dal Collegio Romano, che qui ebbe sede, al Liceo E.Q. Visconti, fin dalla sua istituzione, nel 1870, ai nostri giorni non vi è stata soluzione di continuità, bensì costante evoluzione; non rifiuto della tradizione, in piena adesione e coerenza con l’asse culturale letterario storico filosofico che identifica un liceo classico, ma conoscenza e valorizzazione delle trame più profonde del passato per innestarvi il nuovo, la tradizione per i posteri. L’ordinamento scolastico praticato dai Gesuiti nel Collegio Romano, la *ratio studiorum*, prevedeva l’articolazione in classi, secondo livelli d’apprendimento, lezioni fondate sulla lettura diretta dei testi, conferenze, esercitazioni, ripetizioni, e l’utilizzo d’attività didattiche tese a superare la contrapposizione tra sapere scientifico ed umanistico. Tale memoria storica, ereditata e innovata dall’attuale Liceo, si propone ancor oggi come un modello di riferimento per una didattica moderna, capace non già di opporre ma di incrociare le diverse conoscenze, coniugando il rigore con la libertà, in un equilibrato sistema di conoscenze, in cui la cultura umanistica e quella scientifica collaborino, senza gerarchie di valore e di senso. Non a caso le vicende storiche, culturali e politiche del XX secolo hanno sempre trovato nel Liceo un interprete attivo e critico, con momenti anche di dissenso palese, come avvenne durante il ventennio fascista. Basti ricordare la figura e l’azione di Raffaele Persichetti, professore di storia dell’arte, caduto a Porta San Paolo il 9 settembre 1943, per la difesa della città. I forti rapporti con il particolare territorio di utenza hanno stimolato il Liceo a partecipare in modo propositivo a molti passaggi della recente storia repubblicana.

Il Liceo classico E.Q. Visconti ha infatti nel suo ordinamento, nel riferimento al mondo classico e alla cultura umanistica, un progetto “forte” di offerta formativa, che viene ritenuto prezioso e irrinunciabile. La sua validità e la sua efficacia, tuttavia, dipendono, oggi, dalla capacità di far dialo-

gare passato e presente, ponendo in primo piano, accanto all'acquisizione dei contenuti fondamentali, quella delle abilità e del metodo. In un mondo nel quale molteplici sono le agenzie o soggetti attraverso i quali passa l'informazione (almeno per i ragazzi che frequentano il nostro Liceo), la nostra attenzione non può che essere centrata sull'acquisizione di un metodo critico. Si tratta, per i ragazzi, di divenire protagonisti del processo d'apprendimento, di aiutarli a fornirsi di quelle abilità e di quegli strumenti che permettono la lettura del reale; per i docenti, si tratta di insegnare a pensare in termini di progetti didattici più che di programmi predefiniti, anche organizzando l'aggiornamento in stretta connessione con tali attività.

Poiché il carattere "classico" dell'ordinamento del nostro liceo non può essere pensato sullo sfondo della vecchia contrapposizione tra "le due culture" – contrapposizione peraltro assente nella stessa cultura classica – viene prestata la massima attenzione all'asse scientifico, per esempio attraverso la realizzazione dei laboratori e del Museo della scienza, e l'adozione di percorsi didattici (quali il Piano Nazionale di Informatica), che consentano un concreto ampliamento del tempo scolastico dedicato alle materie scientifiche.

Ai fini di una acquisizione della dimensione europea si presta attenzione allo studio delle lingue straniere (inglese, francese), con l'estensione, ormai compiuta, del loro studio a tutti i trienni, con la partecipazione degli insegnanti di lingua ai progetti di innovazione didattica multidisciplinari e con il coinvolgimento della scuola a iniziative di gemellaggio.

Ogni anno vengono inoltre attivati progetti didattici, elaborati e condotti dagli insegnanti della scuola, attraverso i quali è possibile sia allargare le prospettive di studio delle singole materie, sia sperimentare e monitorare innovazioni didattiche. A questi si aggiungono attività mirate all'ampliamento dell'offerta formativa (laboratori di teatro, musica, fotografia, cinema, lingue, ecc.), che consentono agli studenti che lo desiderano di sviluppare i loro interessi personali nell'ambito della scuola.

2. L'alternanza anche al liceo

Nel anno scolastico 2005-2006 il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Maddalena Novelli scelse il Liceo E.Q. Visconti tra i dieci istituti per un progetto pilota di alternanza scuola-lavoro.

L'Ufficio Regionale avviò una serie di incontri con tutti i rappresentanti degli istituti per far conoscere le linee guida del progetto.

Nel mese di settembre 2005 il Collegio Docenti, a maggioranza, e il Consiglio di Istituto deliberarono la partecipazione a tale progetto. Venne designata la prof.ssa Gallo quale referente e costituito il Comitato Tecnico formato da cinque docenti rappresentanti di tutti i corsi dell'Istituto.

Il primo compito del Comitato fu quello di stilare il progetto specifico della scuola con la collaborazione della prof.ssa Farinelli e l'ispettrice Sarpi, esperti esterni nominati dall'Ufficio Regionale.

La prof.ssa Gallo illustrò il progetto ai genitori e agli alunni; l'adesione alla sperimentazione coinvolse il 40% della popolazione scolastica ma vennero scelti come partecipanti gli alunni della classe III C e I C poiché fu verificato che erano gli unici Consigli di Classe in cui la componente docente era all'unanimità pronta a mettere in atto subito tale proposta.

Tra settembre e novembre il Comitato Tecnico individuò le aziende in rapporto allo specifico progetto della scuola e decise di iniziare con gli studenti della terza liceo quasi tutti maggiorenni, e risultava più facile inserirli nei vari ambienti di lavoro. Per la classe I liceo venne predisposto un piano di lavoro di preparazione al mondo di lavoro con conferenze e visite guidate.

Dopo vari incontri con i partner che desideravano collaborare con il Liceo, vennero stipulati protocolli di intesa con: la libreria Zalib, il CNIPA, l'Archivio di Stato, la Biblioteca Casanatense e la Casa Editrice Empiria. Vennero designati quali tutor interni i professori Bogliaccino, Fazzi e Gallo.

Nel mese di dicembre due studenti iniziarono l'esperienza nella libreria Zalib. A febbraio 2006 tutti gli studenti della classe (20) parteciparono al progetto, divisi in 5 gruppi. Contemporaneamente gli studenti del primo liceo seguirono delle conferenze sul diritto del lavoro e su aspetti tecnici di alcune professioni (giornalismo, medicina, archeologia).

Ad aprile l'Ufficio Regionale convocò una giornata di formazione congiunta tra tutti gli istituti durante la quale fu possibile fare il punto della situazione e confrontare iniziative e risultati del progetto.

Il Comitato Tecnico, tra marzo e aprile, preparò una scheda di valutazione da somministrare agli studenti per verificare l'efficacia del progetto. I partner esterni alla fine di ogni periodo di esperienza lavorativa compilarono una scheda di valutazione per ogni studente e una relazione finale. In generale la partecipazione veniva valutata positivamente.

Il Comitato Tecnico decise che questa esperienza di lavoro doveva valere quale credito formativo ai fine dell'esame di Stato.

Per l'anno scolastico 2006-2007 il Consiglio di Classe della II C chiese al Comitato Tecnico di far partecipare al progetto tredici studenti (la classe era di 25 alunni) e in tempi diversi per consentire lo svolgimento contemporaneo dell'attività didattica integrata destinata agli allievi che restavano in classe.

Le aziende che accolsero gli studenti furono: l'Istituto di Biologia di Tor Vergata, la Galleria Comunale di Arte Moderna e la Casa Editrice Empiria. Per la valutazione furono riproposte le stesse modalità dell'anno precedente. La prof.ssa Gallo, referente del progetto, convocò anche una riunione dei genitori dalla quale emerse che l'esperienza era valida non solo come stimolo da parte dell'istituzione scolastica per favorire l'autostima e la rimotivazione allo studio, ma anche come orientamento in uscita.

Nell'anno 2007-2008 il Comitato Tecnico cercò di aprire l'esperienza ad altre sezioni cercando di coinvolgere alunni del primo liceo. Anche questa volta l'adesione degli studenti era positiva (30%) ma i Consigli di Classe si dichiararono non favorevoli a tale iniziativa per paura di non riuscire a gestire le attività curriculari. Aderirono il Consiglio di Classe della IC (3 alunni) e della IIA (9 alunni).

Tra aprile e maggio del 2008 5 alunni si recarono presso la Casa dei Diritti Sociali e 7 presso la Galleria Comunale di Arte Moderna.

Alla fine di maggio venne riproposta agli studenti la scheda di valutazione; dalle risposte si evince una positiva valutazione dell'esperienza e una proposta di estenderla ad altri studenti del liceo.

In generale l'adesione degli studenti è sempre stata più ampia della reale possibilità di partecipazione.

I tutor esterni hanno sempre stilato una relazione positiva sulla preparazione e sulle abilità degli studenti. I rapporti tra i tutor interni e quelli ester-

ni sono sempre stati di collaborazione, non solo per l'inserimento degli studenti nell'ambito del lavoro, ma anche per la buona riuscita dell'esperienza.

La Direzione Regionale, alla fine di ogni anno scolastico, ha richiesto la compilazione di una scheda di valutazione dell'esperienza e ciò ha contribuito al lavoro del Comitato Tecnico per definire e rivedere gli obiettivi specifici del progetto.

3. L'alternanza al liceo

di Annalia Gallo

Nell'anno scolastico 2005/06 quale collaboratrice vicaria fui invitata a partecipare alle prime riunioni di organizzazione del progetto, pensando che la proposta si risolvesse nell'attivazione di stages rivolta agli studenti liceali nel periodo estivo. Mi resi subito conto che il progetto consisteva invece nello studio e nella preparazione di percorsi che, prevedendo situazioni di apprendimento in precisi contesti lavorativi, dovevano svilupparsi nel corso dell'anno scolastico, contestualmente al lavoro didattico curricolare. Si trattava di attuare modalità di apprendimento flessibili ed equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, che riuscissero a collegare sistematicamente la formazione svolta in aula con l'esperienza pratica e che valorizzassero le vocazioni personali degli alunni, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali. L'iniziativa non era certo di facile realizzazione in un liceo classico, dove non è facile (o forse impossibile) collegare direttamente al mondo lavorativo aspetti concreti dei programmi svolti. La strategia didattica di un liceo è normalmente volta a permettere agli studenti di acquisire contenuti e abilità che, utilissimi ai fini del proseguimento degli studi universitari, non sono però immediatamente correlabili al mondo del lavoro così come è concretamente strutturato nella nostra società. La possibilità, però, di permettere agli studenti di acquisire una esperienza di questo tipo era sembrata ad alcuni insegnanti un'occasione da non perdere. Centro dell'interesse diventava, infatti, quell'insieme di competenze di tipo trasversale e "indiretto" che un liceo cerca di fornire: in una situazione del genere queste potevano essere messe alla prova, rese concrete nel loro interagire con situazioni lavorative reali.

Proprio per la particolarità dell'esperienza, il primo problema che si presentava era l'approvazione del Collegio Docenti e, in caso di un risultato positivo, la scelta dei docenti tutor e dei Consigli di Classe che dovevano partecipare a questo progetto.

La proposta venne accettata dal Collegio ma pochi docenti si resero disponibili per l'attuazione della proposta; al contrario si manifestò subito un grande interesse da parte degli studenti: circa duecento alunni chiesero di partecipare al progetto. Dato che un certo numero di docenti interessati al progetto si trovava nel corso C, il dirigente scolastico, Antonino Grasso, decise di nominare la sottoscritta, la prof.ssa Bogliaccino e il prof. Fazzi tutor interni e i Consigli del triennio C unici partecipanti all'Alternanza scuola-lavoro. Venne immediatamente creato un Comitato Tecnico a cui parteciparono anche docenti del corso A e del corso B. L'ispettrice Sarpi e la prof.ssa Farinelli vennero nominati dall'URS quali esperti esterni per aiutarci nell'elaborazione del progetto. Non rappresentava per noi un problema trovare aziende partner nelle quali gli studenti potessero mettere alla prova specifiche conoscenze. Dopo ampie discussioni abbiamo deciso che il progetto doveva avere come finalità lo sviluppo di una concezione dell'apprendimento non certo alternativa, ma sicuramente diversamente articolata rispetto a quella tradizionale. La novità più interessante doveva consistere nel favorire una visione della reciprocità e della complementarità dei processi del pensare e del fare in un contesto scolastico in cui tradizionalmente le due dimensioni non entravano di fatto quasi mai in contatto.

Noi tutor interni abbiamo dovuto studiare e chiarire nel corso di numerosi incontri gli obiettivi e le finalità del progetto, per creare una rete forte tra il liceo e le aziende partner in modo da far prevalere obiettivi formativi relativi al conseguimento di competenze trasversali e di capacità di autorientamento. Non è facile dire fino a qual punto i nostri sforzi abbiano avuto successo. È certo che gli studenti sono stati entusiasti dell'esperienza, che è servita loro quale equilibrio tra scuola e formazione al lavoro intesi come canali complementari della formazione umana e come educazione al lavoro.

Il progetto d'altra parte è servito a noi tutor interni per rafforzare il lavoro in comune e per meglio organizzare il lavoro all'interno delle singole classi.

L'esperienza è servita molto probabilmente anche al Collegio Docenti a cui è stato richiesto di prendere coscienza del problema, di avere una chiara identificazione dello stesso e delle possibili risposte che possono essere fornite.

Non è facile nemmeno formulare nuove proposte operative. L'esperienza realizzata ci consente di affermare che è più utile e produttivo coinvolgere nel progetto alunni delle penultime classi (le ultime, impegnate nella preparazione dell'esame di stato, prendono parte al lavoro proposto in modo più distaccato): è infatti più facile stabilire i protocolli di intesa con le aziende e inoltre l'esperienza funziona per gli studenti come un momento di interessante approccio all'orientamento in uscita. Può essere inoltre utile preparare gli studenti del primo anno di triennio (prima liceo classico, terza liceo scientifico) con lezioni sul diritto del lavoro.

4. Che cosa ne pensano gli studenti. Un focus qualche tempo dopo l'esperienza

a cura di Fiorella Farinelli e Giancarlo Fazzi

Ascoltare la voce degli studenti che hanno partecipato alle prime esperienze di alternanza studio-lavoro promosse nel Liceo E.Q. Visconti è sembrato una cosa da fare, agli insegnanti che hanno curato più da vicino l'iniziativa. Per rendere note impressioni, valutazioni, proposte a tutte le componenti dell'istituto, agli studenti che non hanno ancora avuto modo di prendervi parte, agli insegnanti che l'hanno guardata da lontano, ai genitori. Per offrire un quadro di riferimento non astratto ma convalidato dall'esperienza a quanti vorranno misurarsi di nuovo con un'opportunità che si è rivelata interessante e capace di aggiungere significati al percorso di studi. Un'opportunità prevista da qualche anno, diffusamente realizzata nell'insieme dell'istruzione secondaria superiore ma ancora poco sperimentata nell'ambito dei licei classici e scientifici. Da dove nasce questa scarsa adesione dei percorsi liceali? L'alternanza così come è stata delineata dalle norme è davvero poco pertinente, come molti sostengono, rispetto al tipo di studi, agli interessi e alle motivazioni degli studenti dei licei? Che cosa hanno da dire a questo proposito i ragazzi del Liceo E.Q. Visconti che hanno fatto l'esperienza? Quello che emerge dal focus group organizzato da un piccolo gruppo di insegnanti non risponde in modo esauriente a tutte queste domande né avrebbe potuto farlo, e tuttavia il coro talora discorde delle riflessioni dei giovani qualche passo avanti nella direzione giusta lo fa, e consente di farlo. Anche per questo grazie agli studenti – e in particolare a quelli che hanno accolto l'invito al focus anche se già fuori del liceo..

1. Il focus group – Elementi di contesto

Il *focus group* si è svolto il 15 settembre, dalle 11 alle 13.15 nell'aula magna del Liceo E.Q. Visconti.